



Documento finale del Direttivo Nazionale SIULP

Il Direttivo Nazionale SIULP riunito a Roma l' 11 dicembre 2014

APPROVA

La relazione del Segretario Generale nazionale

RIAFFERMA

il ruolo centrale della Legge 121/81 nella politica della sicurezza del Paese che conserva pienamente la sua attualità anche in questi momenti di cambiamenti epocali rispetto ai quali il SIULP si pone sempre con spirito costruttivo, conservando al centro di tutti gli interessi la suprema tutela della democrazia e dei principi costituzionali

DICHIARA

irricevibile la proposta di riorganizzazione territoriale degli uffici di Polizia predisposta dal Dipartimento in quanto non ha tenuto per nulla conto delle reali esigenze del controllo del territorio indispensabile per la sicurezza dei cittadini

SI RISERVA

di elaborare un autonoma proposta che sarà presentata direttamente al Governo e ai cittadini ritenendo prioritario l'organizzazione territoriale rispetto a quella dipartimentale, ritenendo quest'ultima subalterna alla logica del sistema sicurezza nazionale, salvaguardando le professionalità finora maturate dal personale delle specialità di polizia

AUSPICA

proposte normative che vadano a regolare le manifestazioni di ordine e sicurezza pubblica nel rispetto dei principi costituzionali che siano finalizzate a creare

FLASH nr. 50- 2014

- Direttivo Nazionale SIULP: documento finale
- Fondo per l'efficienza dei servizi istituzionali anno 2014. I soldi ci sono... e in più rispetto al passato!!!
- Non commette reato il Pubblico Ufficiale che usa il telefono dell'ufficio per fini personali
- Elargizioni a favore delle vittime del dovere
- Trattamento economico dipendenti transitati in altra Amministrazione
- Progetto di razionalizzazione delle risorse e dei presidi della Polizia di Stato.
- Funzioni degli ispettori superiori e sostituti commissari
- Aggiornamento professionale del personale della Polizia di Stato per l'anno 2015



regole democratiche nei confronti di tutti, cittadini e poliziotti, respingendo iniziative estemporanee come quelle dell'identificazione attraverso i caschi che hanno il sapore di vessazione nei confronti di una categoria che lavora quotidianamente per la tutela dell'Ordine e della Sicurezza pubblica nazionale

RIBADISCE

il valore del SIULP che nelle sue politiche sindacali e della sicurezza è stato sempre capace di essere punto di equilibrio tra i diritti acquisiti di chi ha maturato l'anzianità lavorativa e professionale con quelli delle giovani generazioni che, proprio perché entrano oggi in momenti difficili soprattutto in materia economica, non vanno lasciati soli ma seguiti con la stessa attenzione per garantire loro la giusta e equa pensione al lavoro svolto.

APPROVA

la proposta della Segreteria Nazionale, come già deliberato nelle ultime riunioni statutarie, la composizione di una Commissione con i componenti del Direttivo Nazionale e di altri colleghi che possano adeguare l'attuale previsione statutaria, in relazione alla modifica dell'articolo 83 della Legge 121/81, atteso che oggi non prevede tale ipotesi.

DA MANDATO

alla Segreteria Nazionale, plaudendo per l'esito dell'iniziativa già intrapresa in relazione alla sostituzione dei giubbotti antiproiettile che ha consentito di reperire le necessarie risorse per acquistarne 10.000 pezzi da distribuire su tutto il territorio nazionale, di intervenire presso il Dipartimento al fine di introdurre criteri omogenei per la distribuzione delle indennità per il personale che espleta servizio in abiti civili al fine di garantire procedure omogenee pur nella necessaria rotazione tra i beneficiari atteso che le risorse ripristinate, grazie all'azione del SIULP, ammontano a 1 milione e 900mila euro. Analogamente da mandato alla Segreteria Nazionale di intervenire anche in merito alla distribuzione delle uniformi che oggi sono insufficienti, non solo per il personale già in servizio, ma anche per i giovani colleghi che stanno frequentando i corsi di formazione presso le scuole.

CONDIVIDE

le conclusioni del Segretario Generale che, facendo sintesi unitaria del proficuo e partecipato dibattito odierno, ha ribadito il totale massimo impegno del SIULP nel porre in essere sia tutte le necessarie iniziative per tutelare i diritti degli uomini e delle donne in uniforme che quelle per riaffermare la loro peculiarità previdenziale, la quale deve essere riconosciuta nei fatti dall'attuale Governo, al fine di tutelare il loro gravoso e silente impegno per garantire la sicurezza, la legalità, la democrazia e la libertà dei cittadini del nostro Paese

APPROVATO ALL'UNANIMITA'

Roma, 11 dicembre 2014

Fondo per l'efficienza dei servizi istituzionali anno 2014

I soldi ci sono... e in più rispetto al passato!!!



Nella mattinata odierna si è tenuto presso il Dipartimento della P.S. il previsto incontro tra l'Amministrazione, rappresentata per la circostanza dal Direttore dell'Ufficio per le Relazioni Sindacali, Vice Prefetto Ricciardi, e dal Direttore del Servizio TEP e Spese Varie, D.ssa Carlini, e le Organizzazioni Sindacali della Polizia di Stato, per discutere delle risorse disponibili per l'Accordo sul Fondo per l'efficienza dei servizi istituzionali anno 2014 e della rilevazione, aggiornata al 30 settembre 2014, riguardante l'utilizzo degli istituti del cambio turno e della reperibilità da parte degli Uffici centrali e territoriali della Polizia di Stato.

All'apertura della riunione l'Amministrazione ha comunicato che il Fondo per l'anno 2014, è incrementato in via straordinaria grazie alle risorse conquistate dalle Organizzazioni Sindacali e stanziato con la legge di stabilità 2014, a cui si è aggiunto più di un milione di euro per le economie di alcuni capitoli di spesa relativi agli anni 2012-2013, arrivando così ad un incremento del Fondo per il corrente anno di circa 25 milioni di euro lordo dipendente (ovvero il 22%) in più rispetto a quanto distribuito in passato, anche se non strutturali, quindi utilizzabili solo per il 2014 per un totale di oltre 138 milioni di euro.

Un dato significativo e incontrovertibile, che certifica la bontà e concretezza delle azioni sindacali messe in campo da Siulp, Siap-Anfp, Silp Cgil, Ugl Polizia di Stato, Coisp, Uil Polizia-Anip e Consap-Adp, a tutela del personale di Polizia e del suo salario.

Un dato che palesa sempre più la sterile demagogia - tinta di infondatezze e terrorismo psicologico - di chi, in una costante opera mistificatoria, tenta vanamente di nascondere le proprie defaillance, giungendo finanche a dire che il prossimo sblocco del tetto salariale avrebbe comportato la cancellazione delle risorse previste per Fondo (produttività collettiva, cambi turno, reperibilità...).

D'altronde, qualcosa bisogna pur inventarsi pur di non perdere la faccia di fronte a tanti Poliziotti, alla luce di una politica sindacale fallimentare, che NULLA ha portato in favore dei colleghi, rispetto a chi invece, come Siulp, Siap-Anfp, Silp Cgil, Ugl Polizia di Stato, Coisp, Uil Polizia-Anip e Consap-Adp, è stato guida e protagonista di una vertenza con il governo che avrà come effetto un incremento retributivo (assegno di funzione, progressione di carriera) per tutti quei Poliziotti fin'ora penalizzati dal blocco salariale originato dal c.d. Decreto Brunetta.

Ormai il re è nudo...!!! E con il passare del tempo sempre più i colleghi se ne rendono conto.

In ordine alla disamina dell'utilizzo degli istituti del cambio turno e della reperibilità, è stato registrato nei primi tre trimestri dell'anno un andamento tendenzialmente in linea con le disponibilità assegnate a ciascun Ufficio di Polizia, fatta eccezione per una minima parte di essi, per i quali il Dipartimento provvederà a chiedere notizie sulle motivazioni che ne hanno determinato l'esubero, per acclarare eventuali difficoltà per tipologia di servizi o inadeguatezza gestionale.

Un approfondimento che si rende quanto mai necessario, in ragione dell'aggravio di risorse a carico del Fondo che quest'esubero determinerà, con conseguente

possibile abbassamento delle spettanze stanziato per tutto il personale e di una possibile decurtazione di tali istituti per il 2015 per siffatti Uffici "non virtuosi", a compensazione del maggiore impiego di risorse registrato nel corrente anno.

Le scriventi OO.SS. hanno chiesto con forza di attivare da subito le procedure preliminari per la sottoscrizione dell'Accordo del Fondo, al fine di corrispondere ai colleghi le spettanze dovute, a ristoro dei disagi subiti per garantire cambi turno, reperibilità, ecc.

L'Amministrazione, raccogliendo la richiesta fatta, ha riferito che avrebbe dato immediatamente avvio a quanto di sua competenza, fissando un primo incontro per l'esame delle fattispecie il prossimo 20 gennaio 2015.

Roma, 11 dicembre 2014.

Non commette reato il pubblico ufficiale che usa il telefono dell'ufficio per fini personali

Se il pubblico ufficiale utilizza il telefono dell'ufficio per fini personali, senza che vi siano ragioni d'urgenza o autorizzazioni in merito, non può essere perciò solo condannato per il reato di peculato.

La Cassazione (sentenza 10 novembre 2014, n. 46282) richiama una precedente pronuncia delle sezioni unite secondo cui l'utilizzo del telefono d'ufficio da parte di un pubblico ufficiale o di un incaricato di un pubblico servizio per fini personali e al di fuori dei casi d'urgenza o di specifiche legittime autorizzazioni può integrare il reato di peculato d'uso solo "se produce un danno apprezzabile al patrimonio della P.A. o di terzi ovvero una lesione concreta alla funzionalità dell'ufficio, mentre deve ritenersi penalmente irrilevante se non presenta conseguenze economicamente e funzionalmente significative" (Cass. Sez. U, n. 19054/2013).

Come spiegano i giudici di piazza Cavour, perché si possa considerare raggiunta la cosiddetta "soglia di rilevanza penale" occorre prendere in considerazione l'offensività del fatto che, nelle ipotesi di peculato d'uso, si realizza solo in caso di produzione di un apprezzabile danno.

Sulla scorta di tale motivazione la Cassazione ha ribaltato una precedente decisione della Corte d'appello che pur avendo richiamato i principi enunciati nella sentenza delle sezioni unite avevano dato rilievo a un indebito utilizzo del telefono che si era protratto nel tempo ed era connotato da costanza e ripetitività praticamente giornaliera.

Secondo la Cassazione dunque, per potersi configurare il reato di peculato d'uso bisogna considerare la peculiare struttura di questo reato, per cui ogni valutazione "non può che essere riferita alle singole condotte poste in essere, salvo che le stesse, per l'unitario contesto spazio-temporale, non vadano, di fatto, a costituire una condotta inscindibile".

Elargizioni a favore delle vittime del dovere

Ci vengono chiesti chiarimenti sui presupposti per l'elargizione dei benefici specificatamente previsti dalla normativa concernente le "vittime del dovere".

Al riguardo il Tribunale Amministrativo Regionale per il Veneto con la recentissima sentenza, nr. 00636/2014 del 14 maggio 2014 ha fornito una pregevole ricostruzione dell'istituto. Ne riportiamo di seguito i termini.

Affinchè sorga il diritto ai benefici previsti dalla legislazione in tema di vittime del dovere non basta che l'evento lesivo sia genericamente connesso all'espletamento di funzioni di istituto, ma occorre pure che sia dipendente da rischi specificatamente attinenti ad operazioni di polizia preventiva o repressiva o all'espletamento di attività di soccorso".

Al riguardo è utile segnalare che, per i soli appartenenti alle forze dell'ordine, la qualifica di agente ovvero di ufficiale di polizia giudiziaria ha natura permanente e persiste anche "fuori dal servizio" e nei periodi di congedo del dipendente.

La giurisprudenza amministrativa ha da tempo chiarito come occorra che l'evento letale o invalidante sia connesso, non solo all'espletamento di funzioni d'istituto, ma occorre, altresì, che sia dipendente "da rischi specificamente attinenti a operazioni di polizia preventiva o repressiva o all'espletamento di attività di soccorso", occorrendo in sostanza che il rischio affrontato vada oltre quello ordinario connesso all'attività di istituto (Consiglio di Stato, Sez. VI, 24 giugno 2006 n. 4042; Sez. IV, 12 marzo 2001, n. 1404; Sez. IV, 18 gennaio 1997 n.11).

In altri termini, il fatto lesivo da cui si origina la relativa pretesa, deve caratterizzarsi da un quid pluris rispetto all'ordinario adempimento dei compiti di istituto.

Ciò per escludere che, conformemente alla sua natura speciale, la particolare elargizione ed i conseguenti benefici conseguano ad ogni lesione riportata dal pubblico dipendente nell'adempimento dei propri compiti istituzionali, con una ingiustificata duplicazione delle forme di risarcimento del danno (T.a.r. Puglia, Lecce, Sez.II, 30 aprile 2012 n. 749).

Si deve trattare, quindi, di lesioni della sfera psico-fisica (morte o invalidità permanente di particolare entità) riportate in attività di polizia preventiva o repressiva, che abbiano comportato l'esposizione dell'agente a rischi specifici, puntualmente individuati e connotati da un grado di pericolosità superiore a quella cui sono ordinariamente esposti gli agenti delle forze dell'ordine (Consiglio Stato, sez. IV, 12 marzo 2001 , n. 1404).

Recentemente il Consiglio di Stato (Sez. I parere n. 02324/2011 del 09.06.2011), ha precisato che "l'Istituto presenta caratteristiche speciali rispetto al genus della causa di servizio e deve quindi essere tenuto distinto dal decesso in o per causa di servizio; quindi, per il sorgere del diritto alla speciale elargizione in discorso, non basta che l'evento letale sia connesso all'espletamento di funzioni d'istituto, ma occorre pure che sia dipendente "da rischi specificamente attinenti a operazioni di polizia preventiva o repressiva o all'espletamento di attività di soccorso" occorrendo, in sostanza, che il rischio affrontato vada oltre quello ordinario connesso all'attività di istituto. "

Deve essere, poi, rilevato che, per condivisa giurisprudenza, "i benefici in argomento sono erogabili ai pubblici dipendenti solo quando la lesione dagli stessi sofferta avvenga improvvisamente e per un fatto del tutto eccezionale rispetto a

quanto può accadere nel corso di un servizio normale" (Cons. Stato, Sez. III, 9 aprile 2013, n. 1960).

In buona sostanza, la giurisprudenza ritiene che il beneficio vada corrisposto soltanto a soggetti che, in circostanze eccezionali e per un gesto che rasenta l'eroicità, abbiano riportato invalidità di carattere permanente (T.A.R. Sardegna Cagliari Sez. I, Sent., 17 febbraio 2014, n. 165; T.A.R. Lazio Roma Sez. I ter, 3 febbraio 2014, n. 1300).

Tale impianto dogmatico deve essere necessariamente declinato, da parte della p.a., nel concreto contesto fattuale oggetto di ogni richiesta.

Trattamento economico dipendenti transitati in altra Amministrazione

Con circolare nr. 333-G/Div.I/aagg del 27 novembre 2014, integralmente visionabile nell'apposita sezione del nostro sito all'indirizzo www.siuip.it, il Dipartimento della P.S. ha diramato direttive in ordine all'applicazione dei commi 458 e 459 della Legge 27 dicembre 2013, n. 147 (Legge di stabilità 2014).

La citata legge ha previsto, all'articolo 1, comma 458, che *"L'articolo 202 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, 11. 3, e l'articolo 3, commi 57 e 58, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, sono abrogati. Ai pubblici dipendenti che abbiano ricoperto ruoli o incarichi, dopo che siano cessati dal ruolo o dall'incarico, è sempre corrisposto un trattamento pari a quello attribuito al collega di pari anzianità"*.

Con l'abrogazione del citato articolo 202, e delle due ulteriori disposizioni allo stesso collegate, viene in buona sostanza meno il divieto di "reformatio in peius" dei trattamenti economici dei pubblici dipendenti con la conseguenza che, in caso di mutamento di ruolo o incarico, all'interessato spetta il trattamento economico pari a quello attribuito al collega di pari anzianità e non più quello previsto per il precedente incarico, anche se superiore, sinora mantenuto per effetto delle norme di cui è stata disposta l'abrogazione.

Il successivo comma 459, stabilisce che *"Le amministrazioni interessate adeguano i trattamenti giuridici ed economici a partire dalla prima mensilità successiva alla data di entrata in vigore della presente legge"*.

Ad avviso del Dipartimento, per quel che concerne il personale della Polizia di Stato, le menzionate disposizioni normative sono da riferirsi ai soli casi di dipendenti provenienti da altre Amministrazioni nelle quali godevano di un trattamento stipendiale più elevato e ai quali veniva attribuito un assegno ad personam che consentiva di mantenere tale trattamento economico superiore. Pertanto, In ottemperanza al disposto normativo, verrà interrotta l'attribuzione del citato assegno ad personam a tutti gli interessati con la mensilità stipendiale di dicembre 2014.

La circolare precisa, infine che, in considerazione dei numerosi quesiti posti in merito ai dipendenti della Polizia di Stato che sono destinati al passaggio in altre Amministrazioni in virtù di quanto disposto dall'articolo 10 del D.P.R. 24 aprile 1982, n. 339, si ritiene utile ricordare che il trattamento economico di tale personale è gestito dell'Amministrazione presso la quale transitano.

Appare, dunque, chiaro il fatto che anche al personale della Polizia di Stato che transiti in altre Amministrazioni spetterà il trattamento economico pari a quello attribuito al collega di pari anzianità e non più quello previsto per il precedente incarico, anche se superiore, sinora riconosciuto per effetto delle norme di cui è stata disposta l'abrogazione.

Progetto di razionalizzazione delle risorse e dei presidi della Polizia di Stato.

Riportiamo il testo della lettera, a firma congiunta, inviata all'Ufficio Relazioni Sindacali il 5 dicembre

"Il dipartimento della P.S. ci propone nuovamente un piano di chiusure di uffici e di specialità. A trentatré anni dalla L. 121, le esigenze del Paese impongono una nuova campagna di riforme dell'apparato della sicurezza interna che vada oltre la mera ottica di tagli o di accorpamenti nel breve periodo. La direzione da perseguire è quella di recuperare, da subito, risorse diversamente diluite in molteplici rivoli e sacche di inefficienza e reinvestire in un migliore impiego del personale, votato ad una nuova cultura della prevenzione. Occorre, pertanto, incamminarsi lungo un sentiero di riforme che tenga conto del fatto che il Comparto Sicurezza è uno dei campi più delicati della Pubblica Amministrazione, avendo sempre ben presente che in questo settore, i danni derivanti da decisioni affrettate e scoordinate tra loro, si riversano direttamente sugli equilibri delicatissimi dell'organizzazione dello Stato.

Occorre, semmai, procedere alla valorizzazione delle specificità delle funzioni da assegnare ai diversi attori del Comparto, raggiungere un vero coordinamento iniziando con l'unificazione delle sale operative (misura già prevista dalla L. 121), eliminare le sovrapposizioni e modificare gli assetti soprattutto dei livelli gerarchici di coordinamento.

Per migliorare il servizio ai cittadini e per migliorare le condizioni di lavoro dei Poliziotti è imprescindibile modificare il sistema di arruolamento e di reclutamento, sia superando il blocco del turn over che garantendo accesso ai ruoli di base delle carriere iniziali direttamente dalla società civile, valorizzando nell'immediato i titoli di studio in relazione alle qualifiche o ruoli per i quali è previsto il reclutamento.

Il rafforzamento delle dotazioni organiche, oggi sottodimensionate (il confronto europeo che viene strumentalmente agitato per supportare ipotesi di tagli o accorpamenti non tiene conto delle differenze organizzative esistenti e della storia criminale delle associazioni mafiose radicate in Italia oltre che degli elevati livelli di corruzione come le indagini dimostrano), impone l'indizione immediata di concorsi; mentre non sono rinviabili il reperimento di risorse per i mezzi, per la formazione e la valorizzazione del lavoro e di un nuovo modello di sviluppo della carriera.

Occorre una disamina, che parta dall'Ufficio Pianificazione del Viminale, che consideri le forze in campo, la distribuzione territoriale e i livelli gerarchici e coinvolgendo tutte le Forze di Polizia, affinché vi sia piena conoscenza e valorizzazione delle specificità e delle professionalità e il complessivo ridimensionamento degli sprechi e delle sovrapposizioni.

Senza un piano generale - e non sporadici tentativi come quello di cui si discute che prevede la chiusura di presidi con la perdita di importanti professionalità - non si otterranno vantaggi ma solo squilibri che vanno contro l'interesse del Paese.

Per questo le scriventi OOSS esprimono, ancora una volta, il loro parere contrario alla chiusura degli Uffici della Polizia Postale, della Frontiera, delle Squadre Nautiche e dei reparti Speciali sul territorio. Solo dopo un attento esame delle "forze in campo", si potranno eventualmente valutare, in sinergia con le altre Forze di Polizia, se sia il caso o meno di ridimensionare i "soli presidi della Polizia di Stato".

Non ci siamo mai sottratti al confronto ma il modo di procedere ci sembra un "autentico suicidio" al quale non intendiamo partecipare dando il nostro assenso. Auspichiamo pertanto che il dibattito possa spostarsi sul tavolo del Coordinamento con un approccio diverso e più puntuale anche perché è in gioco la sicurezza dei cittadini e la serenità e qualità del lavoro dei poliziotti.

Nelle more, quindi, chiediamo che il confronto continui superando le scadenze temporali indicate, considerata la delicatezza del tema e le gravi ripercussioni che ciò può comportare sul sistema della sicurezza."

Funzioni degli ispettori superiori e sostituti commissari

Si riporta il testo della nota inviata il 3 dicembre 2014 dalla Segreteria Nazionale al capo della Polizia:

"Con la presente intendiamo denunciare la grave e preoccupante situazione delle qualifiche apicali del ruolo degli ispettori, a causa dell'inadempienza dell'Amministrazione che ha inopinatamente evitato di emanare gli atti relativi all'individuazione delle posizioni funzionali e delle modalità di impiego per ispettori superiori e sostituti commissari.

Già più di quattro anni orsono, il Siulp sollevò la questione relativa all'attuazione dell'articolo 31 quater, comma 6 del DPR 335/1982 il quale, dopo aver previsto che agli Ispettori Superiori Sups "Sostituti Commissari" possono essere attribuite le funzioni di vice dirigente di uffici o unità organiche in cui, oltre al funzionario preposto non vi siano altri funzionari del ruolo dei commissari o del ruolo direttivo speciale, soggiungeva che, con decreto del Capo della Polizia dovevano essere individuati gli uffici nell'ambito dei quali potevano essere affidate le funzioni predette, nonché ulteriori funzioni di particolare rilevanza tra quelle di cui all'art. 26, comma 5 del medesimo DPR.

Sta di fatto che tale Decreto del Capo della Polizia non è mai stato emanato, con la conseguenza che il personale in argomento continua ad essere impiegato per sopperire alle carenze funzionali, soprattutto in alcuni servizi particolarmente scomodi e "non graditi" quali processioni, comizi e manifestazioni sportive minori.

Particolarmente significative sono le espressioni utilizzate nella redazione delle ordinanze ove i sostituti Commissari vengono definiti sibillantemente "Responsabile del servizio" sotto la sovrintendenza di un Funzionario che, presumibilmente, non è sul luogo del servizio.

Ma tuttavia, quando non sono impiegati in sostituzione del funzionario, questi colleghi operano in piena fungibilità con tutti i loro subordinati anche appartenenti a ruoli inferiori, nonostante lo stato giuridico e le funzioni siano diverse. Tutto ciò comporta una compressione ed un appiattimento professionale, tracciando una netta linea di demarcazione tra il ruolo direttivo ed il restante personale appartenente a tutti gli altri ruoli.

Appare chiaro come tale impiego sia del tutto mortificante per i destinatari ed in palese violazione della normativa concernente i compiti e le funzioni degli stessi.

Per tali ragioni, appare a dir poco stupefacente il fatto che ancora oggi, nella situazione delineata ed in presenza delle conclamate esigenze di "spending review", si continui a bandire annualmente il Concorso pubblico per il Ruolo direttivo ordinario, nonostante l'attuale situazione degli organici registri la presenza di ben 2323 unità a fronte delle 1980 previste.

Appare evidente il tentativo dell'Amministrazione di coprire anche i milletrecento posti riservati al ruolo direttivo speciale che, com'è ben noto, individua la sua regolamentazione nel capo II del D.Lgs. 334/2000, segnatamente all'art. 14 e segg., 24 e 25, nonché nei DD.Lgs. 201/2001 e 477/2001 contenenti provvedimenti correttivi e integrativi del citato D.Lgs. 334/2000.

Anche la vicenda di questo ruolo è emblematica. Dopo l'emanazione del D.M. 2.12.2002 n. 276 (Regolamento recante norme per la disciplina dei concorsi per l'accesso ai ruoli dei commissari ed equiparati), pubblicato nella Gazz. Uff. 20 dicembre 2002, n. 298, e il D.M. 24-12-2003 n. 400 (Regolamento recante disciplina delle modalità di svolgimento dei corsi destinati al personale dirigente e direttivo della Polizia di Stato), pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 16 marzo 2004, n. 63, non

risulta mai essere stato indetto alcun concorso per l'accesso al ruolo direttivo speciale.

Successivamente veniva emanata la legge 23 dicembre 2005 n. 266 (legge finanziaria 2006) che all'art. 1 - punto 261 prevedeva: "Fino a quando non saranno approvate le norme per il riordinamento dei ruoli del personale delle Forze di polizia ad ordinamento civile e degli ufficiali di grado corrispondente delle Forze di polizia ad ordinamento militare e delle Forze armate, è sospesa l'applicazione dell'articolo 24 del decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 334, e successive modificazioni; alle esigenze di carattere funzionale si provvede:

- a) mediante l'affidamento, agli ispettori superiori-sostituti ufficiali di pubblica sicurezza «sostituti commissari», delle funzioni di cui all'articolo 31-quater, comma 6, del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 335, e successive modificazioni;
- b) mediante l'espletamento di concorsi per l'accesso al ruolo dei commissari, per aliquote annuali compatibili con la disciplina autorizzatoria delle assunzioni del personale, di cui all'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modificazioni, nell'ambito della dotazione organica del ruolo dei commissari vigente anteriormente alla data di entrata in vigore del predetto decreto legislativo n. 334 del 2000".

Detta norma ha avuto il sostanziale effetto di congelare il Ruolo Direttivo Speciale della Polizia di Stato, in attesa di un riordinamento delle carriere ad oggi ancora irrealizzato.

E' questa la ragione per la quale, chiediamo che vengano assunte al più presto decisioni coerenti sia in materia d'impiego funzionale degli Ispettori Superiori e dei sostituti Commissari, sia in ordine ai concorsi per il ruolo direttivo speciale.

In particolare si chiede che venga immediatamente avviato il procedimento per l'emanazione del decreto previsto dell'articolo 31 quater, comma 6 del DPR 335/1982, e che non vengano banditi ulteriori concorsi nel ruolo dei Commissari attesa l'attuale eccedenza in organico e la necessità di ristabilire e preservare la quota di posti riservati al ruolo direttivo speciale.

Si tratta di iniziative indispensabili per assicurare il rispetto delle funzioni ed evitare lo svilimento della dignità professionale, per non arrecare ulteriori danni agli Ispettori della Polizia di Stato, ma anche ai colleghi degli altri ruoli che vedono bloccata la propria aspirazione ad occupare le posizioni apicali del ruolo degli ispettori."

Pianeta formazione: offerte riservate agli iscritti SIULP



Sul nostro sito trovate le ultime offerte di Pianeta Formazione.

Un'offerta riguarda il recupero di anni scolastici finalizzato all'ottenimento di un diploma.

La seconda si riferisce, invece, ad un percorso formativo in "La storia e l'antropologia due fenomeni collegati".

Il percorso ha come obiettivo l'acquisizione di una cultura innovativa dell'analisi dei territori e di specifiche competenze nell'elaborazione delle informazioni. Tutto ciò sviluppando e potenziando al massimo le capacità analitiche di pensiero e di scrittura necessarie a produrre rapporti d'analisi destinati a decisori finali.

Aggiornamento professionale del personale della polizia di stato per l'anno 2015

Si riporta il testo della nota inviata il 3 dicembre 2014 all'Ufficio relazione sindacali del Dipartimento della P.S. dalla Segreteria Nazionale:

"Con nota 557/01/37/C/7/3700 del 21 novembre 2014, codesto ufficio, nel far presente che la Commissione Paritetica Centrale per la formazione e l'aggiornamento professionale (DPR 395/95) risulta tra gli organismi collegiali soppressi dall'art. 12, comma 20, del D.L. n. 95/2012, ha comunicato che la Direzione Centrale per gli Istituti di Istruzione, "nell'ambito delle proprie competenze", ha provveduto ad individuare gli argomenti per l'aggiornamento professionale per l'anno 2015, utilizzando i contributi di tutte le articolazioni della Polizia di Stato, appositamente interpellate.

Tuttavia, si legge nella richiamata nota, "nell'ottica dello spirito intrinseco all'art. 22 del DPR 395/95, ispirato al produttivo confronto con le Organizzazioni Sindacali e finalizzato all'arricchimento culturale professionale degli operatori di polizia, si interessano codeste OO.SS. affinché possano fornire il loro proficuo contributo su quanto elaborato, prima dell'avvio delle procedure ordinarie di diffusione".

Al riguardo, ci sembra appena il caso di far presente che i criteri per la formazione e l'aggiornamento professionale sono materia di contrattazione, ai sensi dell'articolo 3 comma 1 lettera m del dlgs 195/1995 e che, proprio in virtù di tale norma, con il DPR 31 luglio 1995, n. 395 che recepisce l'accordo sindacale del 20 luglio 1995 riguardante il personale delle Forze di polizia ad ordinamento civile, all'articolo 22 comma 3, si è concordato che i programmi di insegnamento per la formazione e l'aggiornamento professionale siano stabiliti dall'Amministrazione previo parere della Commissione Paritetica Centrale oggi soppressa.

Ma, proprio la soppressione della cennata commissione impone una rinegoziazione della materia, atteso che la Commissione paritetica soppressa costituiva una forma di partecipazione istituzionalizzata che non appare suscettibile di essere sostituita da procedimenti di consultazione informale.

Ciò premesso, in attesa di ridefinire complessivamente la materia nell'ambito del prossimo rinnovo del contratto nazionale di lavoro, si chiede che le linee relative all'aggiornamento professionale del personale della Polizia di Stato per l'anno 2015 vengano discusse e concordate nell'ambito di una apposita riunione con le OO.SS. titolate alla contrattazione."



Sportello Siulp: consulenza *on line*

Gli esperti Adiconsum sono a vostra disposizione per informarvi ed assistervi. Il servizio *on line* garantisce riservatezza, rapidità di risposta e completezza dell'informazione. Il servizio è gratuito ed è riservato esclusivamente agli iscritti SIULP
Sul sito www.siulp.it



PROTEZIONE SALUTE

La polizza rimborso spese mediche
per grandi interventi chirurgici e
gravi malattie

**Massimale per persona
€ 1.500.000,00**

Premio mensile a partire da 3,33 euro/mese

**4 forme di copertura ad un premio
unico ed esclusivo per gli iscritti SIULP**

1 - Ricovero per grandi interventi chirurgici



**2 - Ricovero per grave malattia (con
intervento chirurgico, senza intervento
chirurgico, con intervento chirurgico
ambulatoriale)**

3 - Ricovero per malattia oncologica

4 - Ospedalizzazione domiciliare

Una parte
della tua
Serenità
Nasce **Q**ui

In collaborazione con

 **Cardellicchio**
Assicurazioni

CARIGE ASSICURAZIONI

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prima della sottoscrizione leggere il Fascicolo
Informativo disponibile presso l'Agenzia Cardellicchio Assicurazioni
Roma via Boncompagni 93 - telefono +39 06 4274 3018 / +39 06 4202 0880

FINANZIAMO DIPENDENTI STATALI, PUBBLICI, PRIVATI E PENSIONATI

CESSIONE DEL QUINTO

La cessione del quinto consente al dipendente di contrarre un prestito mediante la cessione della quota massima di 1/5 del proprio stipendio.

PRESTITI PENSIONATI

La cessione del quinto consente al pensionato di contrarre un prestito mediante la cessione della quota massima di 1/5 della propria pensione.

PRESTITO CON DELEGA

Il prestito con delega consente al dipendente di contrarre un prestito mediante la cessione della quota massima di 1/5 del proprio stipendio ed è cumulabile con la cessione del quinto.

PRESTITI PERSONALI

Il prestito personale è una forma di finanziamento che può essere restituito con addebito sul conto corrente personale.

EUROCQS CARD

Eurocqs Card è una carta prepagata ricaricabile Mastercard, è slegata da un conto corrente bancario, anzi può sostituire il conto perché è dotata di un IBAN, è nominativa e personale ed è valida per 4 anni dalla data di emissione.

Chiamaci senza problemi ti forniremo una consulenza, ti illustreremo i nostri prodotti e le loro caratteristiche. Su tua richiesta ti forniremo un preventivo immediato, nel caso sia di tuo gradimento inizieremo l'iter della pratica e ti seguiremo passo passo fino alla liquidazione.

 Numero Verde
800 754445

www.eurocqs.it

L'unica società FINANZIARIA IN CONVENZIONE CON SIULP

Abbiamo stipulato con il SIULP una convenzione al fine di offrire agli iscritti prodotti finanziari a condizioni estremamente competitive rispetto agli altri operatori presenti sul mercato.

Presti-amo

Finanziamenti Per Passione

DIREZIONE GENERALE ROMA Via A. Pacinotti, 73/81 - 00146 • Tel. 06 55381111

I NOSTRI AGENTI A: Roma, Milano, Firenze, Palermo, Taranto, Lecce, Sassari, Napoli, Pomezia (Rm), Messina, Marsala (Tp), Chieti, Trieste, Treviso, Como, Cagliari, Ragusa, Caltagirone (CT).

Eurocqs S.p.A. iscritto all'Elenco Generale degli Intermediari operanti nel settore finanziario, previsto dall'articolo 106 e seguenti del T.U.B. al n.37323. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali, per la Polizza Assicurativa o per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento al modulo denominato "Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori" disponibile in fase precontrattuale presso le filiali e agenzie di Eurocqs SpA. A richiesta verrà consegnata una "copia idonea per la stipula" del contratto per la valutazione del contenuto. Per la distribuzione di prodotti di finanziamento, Eurocqs SpA si avvale anche di agenti in attività finanziaria distaccati sul territorio Nazionale. Per ulteriori informazioni fare riferimento al sito internet: www.eurocqs.it. Eurocqs SpA, nel collocamento di alcuni prodotti (Cessioni del quinto, Prestito con delega di pagamento e Prestiti personali), presso la clientela, opera in qualità di intermediario di altre banche o intermediari finanziari (FamilyCreditNetwork SpA, Futuro SpA, Unifit SpA, Fides SpA), questi sono i diretti contraenti e titolari di tutti i rapporti contrattuali e si riservano la valutazione dei requisiti necessari alla concessione del finanziamento.


EUROCQS
 FINANZIAMENTI